ANBI VENETO

03 - 05 febbraio 2018

INDICE

ANBI VENETO

03/02/2018 L'Arena di Verona 5
Serve acqua alle campagne I consorzi stilano 767 progetti

03/02/2018 La voce di Rovigo 6
Piano milionario antisiccità

CONSORZI

05/02/2018 Il Giornale di Vicenza 8
Corsi d'acqua più sicuri con gli argini rinforzati

05/02/2018 La voce di Rovigo 9
Territorio ora serve un piano

04/02/2018 Il Mattino di Padova 10
Un'idrovora contro le alluvioni

04/02/2018 Il Mattino di Padova 11
Canaletta inquinata, il giallo delle analisi

04/02/2018 Il Gazzettino - Treviso 12
Il Piave fragile: «Lavorare assieme per preservarlo»

04/02/2018 Il Gazzettino - Padova 13
La strategia: invasi e irrigazione

04/02/2018 Il Gazzettino - Padova 14
In funzione l'idrovora che salverà più quartieri

04/02/2018 Il Gazzettino - Rovigo 15
Turolla: «Prima la sicurezza idraulica»

03/02/2018 La Nuova Venezia 16
Oleodotto bucato, allerta inquinamento

03/02/2018 La Nuova Venezia 17
A giugno il "tubo" centinaia d'ettolitri sul mercato nero

03/02/2018 La Nuova Venezia 18
Da lunedì i lavori sulla riva del Brian

03/02/2018 Il Gazzettino - Venezia 19
Ladri di gasolio, ci risiamo

03/02/2018 Il Giornale di Vicenza 20
Consolidati gli argini Ora il Ronego è più sicuro

03/02/2018 L'Arena di Verona 21
Il Drizzagno potrà scolare le acque senza problemi

SCENARIO IRRIGAZIONE

05/02/2018 Il Gazzettino - Venezia 23
Rischio alluvioni La Regione: «Mai più un 66»

05/02/2018 L'Arena di Verona 25
Impianto di irrigazione nei giardini di San Giorgio

04/02/2018 Il Gazzettino - Padova 26
Quattro anni fa l'alluvione: «Niente opere, solo paura»

ANBI VENETO

2 articoli

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

diffusione:32775
tiratura:41410

AGRICOLTURA. Illustrato il piano irriguo e gli strumenti per il risparmio idrico agli enti di bonifica

Serve acqua alle campagne I consorzi stilano 767 progetti

Per irrigare meglio riducendo così gli sprechi Ma costano 852 milioni e la Regione non ha fondi

Andrea Lugoboni

Presentate l'altro ieri le cifre per il piano irriguo regionale e nazionale nel dossier «Il Veneto oltre l'emergenza siccità. Dal nuovo piano irriguo regionale agli strumenti per il risparmio idrico» organizzato dall'Anbi Veneto, l'associazione nazionale che tutela i consorzi di bonifica italiani, e tenutosi a Verona Fiere.

Senz'acqua non c'è agricoltura, verità banale ma terribilmente urgente, sottolineata dall'assessore all'agricoltura regionale Giuseppe Pan: «Investiremo tre milioni nei prossimi anni sul territorio per il piano irriguo. Il settore in Veneto vale cinque miliardi di euro e i mutamenti climatici degli ultimi anni hanno costretto a trovare nuovi metodi di irrigazione rispetto a quelli tradizionali».

Il 2017 ha registrato, infatti, un 30 per cento in meno di precipitazioni rispetto alla media di riferimento dell'arco temporale che va dall'anno 1971 al 2000, secondo i dati del Centro nazionale di ricerca.

Nel Veronese è soprattutto la Bassa più che la parte Nord della provincia a necessitare di interventi e attenzione spiega l'ingegnere Andrea De Antoni del Consorzio di bonifica veronese.

Gli undici consorzi di bonifica del Veneto hanno già messo sul tavolo 767 progetti di irrigazione per 852 milioni di euro (tutti di valore superiore ai 500mila euro), che vengono candidati per il piano irriguo nazionale e per il piano Invasi.

Poi ci sono altri 148 progetti per un valore di 60 milioni (tutti inferiori ai 500mila euro), che mirano a interventi di manutenzione e che si candidano ai fondi del piano irriguo regionale.

Le necessità urgenti sono molte ma la coperta dei finanziamenti è corta.

Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, ha spiegato: «È evidente che con il piano irriguo regionale non si risolvono tutti i problemi nel nostro territorio. Questo piano deve essere complementare a un piano nazionale. Bisogna coinvolgere inoltre il ministero dell'ambiente, delle infrastrutture e dell'agricoltura».

Andrea Crestani, direttore dell'Anbi Veneto ha posto l'accento sull'importanza dei progetti di taglia più piccola. Certo alle nuove sfide si risponde anche con le innovazioni dell'industria 4.0, come ha spiegato l'assessore Pan, così da minimizzare gli sprechi e fare in modo da portare l'acqua nelle zone di bisogno con la massima precisione e puntualità. Tuttavia», ha aggiunto Crestani, direttore di Anbi Veneto, «se non si investe su ampliamenti, realizzazione di nuovi sostegni, ripristino delle canalette esistenti, manutenzione si rischia di tralasciare interventi molto urgenti e di fare ulteriori danni».

Francesco Vincenzi, presidente nazionale Anbi, si è soffermato sulla recente inclusione delle infrastrutture idriche tra quelle strategiche a livello nazionale.

Ha inoltre aggiunto: «Dove c'è acqua si possono fare colture più specializzate e questo produce posti di lavoro in più. Senza contare che ciò contribuisce alla manutenzione della ricchezza della biodiversità». •

Distrazioni fatali Meno infortuni ma troppi decessi

Serve acqua alle campagne I consorzi stilano 767 progetti

La gara di foto della Fidas alla sagra di San Mattia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la VOCE di ROVIGO

tiratura:6000

CONSORZIO DI BONIFICA Progetti che riguardano 46mila ettari

Piano milionario antisiccità

Direttore Giancarlo Mantovani

ROVIGO - "Con il nascente piano irriguo regionale il vasto territorio della provincia di Rovigo può cominciare a ragionare sul tema siccità con soluzioni strutturate e pianificate abbandonando finalmente il carattere di emergenza". Ad affermarlo è Giancarlo Mantovani che con temi quali irrigazioni e siccità si confronta quotidianamente nel suo ruolo di direttore dei Consorzi di bonifica Adige Po e Delta del Po che coprono quasi la totalità della provincia.
L'occasione per una riflessione approfondita sulla tematiche è stata fornita dal convegno che Anbi Veneto, l'associazione dei Consorzi di bonifica, ha promosso a Verona nel contesto di Fieragricola 2018

dal titolo "Il Veneto oltre l'emergenza siccità". L'incontro ha preso spunto dalla legge di stabilità regionale che ha affidato ai Consorzi la realizzazione di interventi per l'irrigazione secondo criteri di efficacia ed efficienza sull'utilizzo dell'acqua. Secondo la legge, il piano dovrà essere pronto entro giugno.
"L'idea condivisa da Consorzi, Anbi e Regione è che il Piano contribuisca alla manutenzione di opere per costi singoli che non superino i 500mila euro - spiega Mantovani - il piano irriguo regionale riguarda la nostra provincia in modo particolare, si pensi che gli interventi che abbiamo ipotizzato di inserire interessano una superficie complessiva di oltre 46mi-

la ettari, 36mila del Consorzio Delta del Po e quasi 10mila dell'Adige Po, ovvero quasi un quarto dei 208mila ettari che secondo Anbi Veneto sono potenzialmente interessati dal piano a livello regionale."
Nello specifico si tratta dell'ampliamento di reti irrigue, sistemazione di manufatti di derivazione, realizzazione di sostegni, canalette, bacini di accumulo, nonché sistemi informatizzati di telecontrollo e potenziamento di pompe. "In più noi abbiamo il tema del contrasto del cuneo salino - aggiunge Mantovani - che interessa buona parte del Consorzio Delta del Po". Per le opere previste, nel solo Polesine, servono 8,2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alto rischio neve in mattinata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONSORZI

14 articoli

IL GIORNALE DI VICENZA

diffusione:29901
tiratura:37376

BRENDOLA. Cantieri del Consorzio di bonifica sul Rio Monterosso e Palù

Corsi d'acqua più sicuri con gli argini rinforzati

Operazioni concluse mediante la posa di 330 pali e 157 tonnellate di pietrame per il consolidamento

Sono stati recentemente portati a termine importanti lavori di manutenzione agli scoli Rio Monterosso e Palù a Brendola. Si tratta di interventi di ripresa frane eseguiti con pali e pietrame per 80 metri, nello scolo Palù e di espurgo del fondo nel caso del Rio Monterosso, per 200 metri.

«Vedere dei corsi d'acqua manutenuti adeguatamente, sia dal punto di vista della sicurezza che del decoro, contribuisce a sviluppare nei cittadini una mentalità di rispetto e tutela per il territorio. Un approccio al quale dobbiamo abituarci, in quanto l'ambiente va preservato dai disastri ed al tempo stesso reso fruibile da parte della comunità».

Con queste parole il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, descrive i lavori recentemente conclusi agli scoli Rio Monterosso e Palù a Brendola, dove è stato rispettivamente effettuato l'espurgo del fondo, carico del materiale su autocarro e riutilizzo dello stesso per la costruzione di una rampa di accesso all'argine, nel primo caso, e lavori di ripresa frane mediante la posa di 330 pali e ben 157 tonnellate di pietrame, nel secondo caso.

I lavori portati a termine dal Consorzio Alta Pianura Veneta

«Un territorio idraulicamente sicuro e pulito – sottolinea il presidente Parise – è un territorio migliore, in quanto migliore è la sua vivibilità, sia per i cittadini che per le attività professionali che in esso sono ubicate. Con questo spirito e con grande senso etico, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta lavora ogni giorno per garantire ai cittadini un futuro sicuro e sereno, mettendo al riparo dai rischi abitazioni ed imprese».

Un lavoro di monitoraggio costante e capillare, poiché bisogna ridurre al massimo le aree scoperte.

«Il territorio viene battuto a tappeto con meticolosità ed una professionalità di alto livello – conclude il presidente Parise – e, nel caso degli scoli Rio Monterosso e Palù a Brendola, è stato eseguito un accurato intervento». •

CRONACHE DELLA PROVINCIA
Ciclabile da 2 milioni, via al bando
Auto finisce nel fosso dopo l'impatto Ferite due persone
Corsi d'acqua più sicuri con gli argini rinforzati
Cavallo resta bloccato nel Tesina a Lapia Liberato dai pompieri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la VOCE di ROVIGO
nuova

tiratura:6000

Territorio ora serve un piano

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è stato approvato nel 2008. Da allora sono successe tante cose che hanno variato la fisionomia del territorio. La centrale Enel non procura più il problema del carbone e del relativo inquinamento, il Delta è diventato area Mab-Unesco, le aree produttive che dovevano essere il traino di un nuovo sviluppo sono fallite o sono ancora terreno agricolo, il completamento della viabilità ed il corridoio logistico sono ancora un sogno, i temi della Sinistra Po sono caratterizzati esclusivamente dal problema degli autovelox, i collegamenti con le economie dell'area vasta sono abbandonati allo spontaneismo dei campanili. Il marketing strategico elemento addirittura sconosciuto ai più. Per fortuna che esistono i Consorzi di Bonifica a tutela della sicurezza idrogeologica. Chi si occupa di adeguare indirizzi, direttive e norme che offrano una prospettiva coerente e compatibile al territorio provinciale? La Provincia? Il comune capoluogo? Non ci pare che queste istituzioni si stiano preoccupando di questi aspetti pianificatori. Ci domandiamo: nel momento in cui si stanno ipotizzando nuovi ruoli e funzioni per il Consvipo perché non pensare alla pianificazione territoriale?

Partito Socialista Italiano
Federazione di Rovigo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il mattino di Padova

diffusione:18707
tiratura:23854

Un'idrovora contro le alluvioni

L'opera inaugurata ieri a Saccolongo mette in sicurezza anche i territori di Selvazzano e Abano

di Cristina Salvato

SACCOLONGO

A un anno dalla consegna dei lavori, il nuovo impianto idrovoro di Saccolongo è stato inaugurato ieri dal sindaco Elisa Maggiolo insieme all'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan e al presidente del consorzio di bonifica Bacchiglione, Paolo Ferraresso, i tre enti che in sinergia hanno collaborato affinché fosse finalmente messo in sicurezza idraulica tutto il quartiere circostante a via Bacchiglione, con positive ripercussioni anche sui comuni circostanti, Selvazzano e Abano per primi.

«Questo non è un punto di arrivo, ma un importante punto di partenza» ha dichiarato il sindaco Elisa Maggiolo, «Il proposito, infatti, è assicurare ulteriori lavori di messa in sicurezza delle nostre reti consorziali e delle reti minori. Proprio in questi mesi stiamo elaborando la convenzione con il consorzio Bacchiglione per la pulizia e il risezionamento dei fossati nelle zone critiche individuate nel piano delle acque, per un importo di 80 mila euro. Tutti questi interventi, inoltre, vanno ad aggiungersi a quelli già attuati da questa amministrazione per oltre un chilometro e mezzo di fossati».

La nuova idrovora. L'impianto situato in via Bacchiglione è stato realizzato con un finanziamento di 540 mila euro, di cui 500 mila stanziati dalla Regione e 40 mila dal comune di Saccolongo. In caso di forti piogge, l'opera permette di scaricare le acque meteoriche nel Bacchiglione con una portata di mille litri al secondo, limitando così il rischio di allagamenti. Sarà inoltre alleggerita la portata dello scolo Bolzan, con ulteriore beneficio per i comuni di Selvazzano e Abano.

Il progetto, avviato dal precedente sindaco Dorella Turetta, è stato portato a termine grazie alla tenacia dell'attuale primo cittadino Elisa Maggiolo, che ha insistito con il consorzio e con l'assessore Pan, che alla fine il 22 giugno 2016 ha annunciato lo stanziamento di mezzo milione di euro, che per due anni aveva tenuto bloccati i lavori.

«Abbiamo purtroppo la memoria corta» ha sottolineato l'assessore Pan, «Abbiamo ereditato dai secoli scorsi un sistema di canali e corsi d'acqua, che però non abbiamo più mantenuto efficiente, con le conseguenze disastrose che si sono verificate nel 2010. Con i consorzi di bonifica ci siamo resi conto che è necessario intervenire anche sui canali minori e, nel territorio padovano, anche sui colli, per fermare l'acqua a monte tramite invasi di sicurezza e contenimento». Sono in corso proprio in questi giorni gli incontri tra i sindaci della zona e il consorzio.

Il piano irriguo. Per un'idrovora che risolva i problemi quando piove troppo, occorre nel contempo provvedere ai lunghi periodi di siccità che compromettono le colture: il 2017 è stato particolarmente secco. In fase di programmazione c'è quindi un piano irriguo, che sarà attivato nei Colli Euganei. La Regione ha stanziato per questo piano quasi 30 milioni di euro.

«Sui Colli non esisteva nessun canale di irrigazione» illustra il presidente del consorzio Bacchiglione, Paolo Ferraresso, «Ora da Verona è arrivato il canale artificiale Leb, al quale dobbiamo realizzare gli innesti, per renderlo operativo e irrigare così una superficie di seimila ettari».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione del nuovo impianto idrovoro di Saccolongo che si nota alle spalle degli amministratori, al centro l'assessore regionale Giuseppe Pan

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il mattino di Padova

diffusione:18707
tiratura:23854

Canaletta inquinata, il giallo delle analisi

LIMENA

È nato un "giallo" attorno al presunto inquinamento della canaletta in via Trieste a Limena. Sono state svolte delle analisi per capire che sostanza scura e maleodorante abbia lordato l'acqua il 27 gennaio?

«Diversi cittadini e un comitato nato qualche giorno fa mi hanno chiesto di capire se vi possano essere le condizioni di temere per la salute delle persone e per l'inquinamento del territorio» dichiara il consigliere Stefano Toubaì, «Ho chiesto al sindaco copia del verbale redatto da Arpav, in quanto sembra non siano stata fatta alcuna analisi». In effetti pare si fosse trattato di liquame, pertanto Arpav non ha proceduto con ulteriori indagini. «Mi è stato assicurato che i due tecnici sono tra i più competenti» replica del sindaco Giuseppe Costa, «e non hanno ritenuto di svolgere dei prelievi perché il liquido non presentava presupposti che richiedessero approfondimenti. Hanno anche accertato con i vigili che dalle due aziende agricole intorno non c'è stato alcun versamento nella canaletta, il cui reale problema è la mancanza di pendenza, che fa ristagnare e puzzare l'acqua. Chiederò un incontro col consorzio di bonifica Brenta perché avvii un intervento risolutore». *(cri. s.)*

Mille maschere per il Carnevale in piazza

Un'idrovora contro le alluvioni

Nuovo look per piazza "Al Lavoratore"

SPECIALE "IMMOBILI A REDDITO"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:51801
tiratura:69401

Il Piave fragile: «Lavorare assieme per preservarlo»

▶Delibera del sindaco «Si devono superare le rigidità dei singoli»

SAN POLO DI PIAVE

L'acqua del fiume Piave è una risorsa preziosa. Litigare sulla medesima non ha senso, piuttosto è il caso di pensare ora ai problemi che potrebbero insorgere la prossima estate quando la sua penuria potrebbe mettere in seria difficoltà gli ambiti montani e il sistema irriguo. «È questa filosofia che sta alla base della delibera con la quale abbiamo condiviso la posizione del Consorzio di Bonifica Piave – spiega il sindaco Diego Cenedese -. Il nostro comune non è rivierasco del fiume ma fornisce gratis acqua potabile a migliaia di persone. Alcuni dei pozzi dell'acquedotto pubblico si trovano infatti nel nostro territorio. Ciò premesso – prosegue Cenedese – è importante porre l'accento sulla preziosità della risorsa acqua, di quanto essa contribuisca al buon andamento dell'economia agricola». Non è con gli irrigidimenti sulle singole posizioni che si può arrivare ad una gestione che sia da una parte rispettosa dello stesso ambiente naturale del fiume e dall'altra delle necessità delle singole realtà, non ultime quelle agricole. «Crediamo sia importante – sottolinea il primo cittadino sanpolese – trovare una convergenza, mettersi attorno ad un tavolo e discutere in serenità di quest'argomento, complesso senza dubbio, vitale per il nostro territorio e per le nostre comunità».

UN EQUILIBRIO DELICATO

La giunta sanpolese, nel suo documento, evidenzia come «accanto all'esigenza di garantire il fabbisogno irriguo, si sia progressivamente imposta anche la necessità di assicurare la sopravvivenza del fiume con le sue caratteristiche ecologiche e naturalistiche, la cui soddisfazione non può prescindere da un minimo quantitativo d'acqua da mantenere nell'alveo del fiume».

GLI INVASI

L'amministrazione sanpolese si è detta d'accordo con quanto richiesto dal Consorzio di Bonifica, cioè che i valori di determinazione del nuovo "deflusso ecologico", cioè siano stabiliti dopo un'attenta fase di sperimentazione, che valuti attentamente le condizioni idrauliche ed ecologiche, con lo scopo di raggiungere un soddisfacente equilibrio tra i diversi utilizzi e la salvaguardia dell'ambiente. Viene chiesto inoltre l'introduzione del vincolo di destinazione delle cave esistenti nell'alta pianura da trasformare in bacini di invaso per accumulo d'acqua per costituire idonee riserve utili.

An.Fr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ACCANTO AL FABBISOGNO IRRIGUO C'È LA NECESSITA' DI ASSICURARE LA SOPRAVVIVENZA DEL FIUME»

IN SECCA I livelli del fiume, in estate, sono sempre più bassi

Oderzo
Motta
Associazioni "in vetrina", commercianti sulle barricate
Il Piave fragile: «Lavorare assieme per preservarlo»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:51801
tiratura:69401

La strategia: invasi e irrigazione

TRA PIENE E SICCITÀ

L'opera inaugurata ieri mattina a Saccolongo si inserisce nella strategia generale messa in campo dalla Regione Veneto sia per intervenire nei territori sia quando l'acqua è abbondante, creando disagi e difficoltà, sia per portarla quando scarseggia nei terreni coltivati. Un piano irriguo regionale quest'ultimo, come spiegato dall'assessore Giuseppe Pan, che vede lo stanziamento di 30 milioni di euro e che nello specifico dell'area dei Colli Euganei ha due modalità di intervento: la realizzare degli invasi di sicurezza e le opere legate all'irrigazione.

«Assieme ai Consorzi si è lavorato a una strategia regionale - ha detto ancora l'assessore Pan - con interventi sulla rete minore. Da qui in avanti daremo sempre più spazio ai lavori nei territori. Per quanto riguarda l'area dei Colli, infine, c'è un piano irriguo complessivo. Questo perché si guarda sempre di più a un'agricoltura di precisione,che tra le sue caratteristiche comprenda un sempre minore spreco di quel bene prezioso che è l'acqua».

SINDACI E SICUREZZA

Ecco che anche a questo servono gli invasi previsti nella zona a monte e nonché l'impianto di irrigazione a valle. «Abbiamo già avuto due incontri con i con i sindaci dell'area – ha spiegato il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Paolo Ferraresso,– proprio per parlare di sicurezza idraulica. Mentre sul fronte dell'irrigazione della zona ora l'attenzione è sulla creazione degli allacciamenti ai 6 chilometri di estensione del canale L.E.B., un'opera di cui il consorzio è capofila nel progetto».

L'ACQUA DELL'ADIGE

L'estensione in questa area ha interessato cinque comuni, per un totale di seimila ettari portando qui le acque dell'Adige. I lavori per le opere di estensione di queste condotte, nello specifico quella che collega appunto l'area termale al Canale L.E.B (Lessino Euganeo Berico), cioè il canale più importante dell'intera zona, sono state realizzate attraverso un nuovo sistema di tubazioni interrate.

Ba. T.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:51801
tiratura:69401

In funzione l'idrovora che salverà più quartieri

▶Dopo un anno di lavori inaugurato l'impianto a monte del Bacchiglione

SACCOLONGO

Le pompe sono entrate in funzione, l'acqua è stata sollevata e scaricata nel Bacchiglione. Poca per la verità, ma sufficiente per il "battesimo" dell'idrovora di Saccolongo. L'impianto non ha solo lo scopo di tenere all'asciutto il quartiere, ma anche di alleggerire la portata dello scolo Bolzan. Ieri mattina l'inaugurazione di un'opera idraulica realizzata a monte e di cui beneficiano anche i comuni attraversati dallo scolo, da Selvazzano alla zona termale. Un anno fa la consegna dei lavori, e ieri mattina il taglio del nastro con l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, il presidente del Consorzio di Bonifica Bacchiglione Paolo Ferraresso e il sindaco Elisa Maggiolo.

«La realizzazione di questo impianto è l'ennesima dimostrazione del fatto che solo con l'unione di più forze si possono raggiungere ottimi risultati – ha detto Ferraresso -. Grazie alla sinergia con la Regione Veneto e il comune abbiamo portato a compimento un'opera che era ferma con le quattro frecce. Insieme siamo stati capaci di sbloccare un progetto e di realizzarlo nel rispetto dei tempi previsti». «Ricordo ancora l'incontro nella sede regionale di via Torino a Mestre con una delegazione di cittadini accompagnati dal sindaco – ha detto Pan -. Mi hanno convinto a non avere indugi, pur sapendo che progettare, approvare, mettere in gara e realizzare un nuovo impianto non è oggi una cosa facile e nemmeno rapida. Non è passato molto tempo da quell'incontro, e oggi lo inauguriamo». «Dobbiamo però ricordaci che questo non è un punto di arrivo, ma un importante punto di partenza – ha aggiunto Maggiolo -. Il proposito, infatti, è quello di continuare a portare avanti ulteriori lavori di messa in sicurezza delle nostre reti consorziali e delle reti minori lavorando in collaborazione con il consorzio e altri comuni». E la consapevolezza che la sistemazione idraulica è un tassello fondamentale per rendere sicuri i territori è stata sottolineata anche dal presidente della Provincia Enoch Soranzo.

L'impianto è costato 540 mila euro, di cui 500 mila stanziati dalla Regione e 40 mila dal comune.

Barbara Turetta

L'OPERA È entrata in funzione ieri la nuova idrovora di Saccolongo al servizio anche di altri comuni contermini

Selvazzano
Saccolongo
In funzione l'idrovora che salverà più quartieri
Luci led e aiuole: pronta la piazza riservata ai pedoni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:51801
tiratura:69401

Turolla: «Prima la sicurezza idraulica»

ARQUÀ POLESINE

Riceviamo e pubblichiamo la presa di posizione del sindaco di Arquà Polesine, Chiara Turolla riguardo la macroarea

«Lo studio di compatibilità idraulica, a firma degli ingegneri Voltan, Zoppellaro e Pozzati è stato commissionato congiuntamente dalle amministrazioni di Villamarzana e Arquà. Voltan e Zoppellaro hanno ricevuto formale incarico dal Comune di Villamarzana. Lo studio di compatibilità idraulica, che prevede la reintroduzione del bacino di laminazione, è stato approvato dal Consorzio di Bonifica Adige Po e dal Genio Civile nel luglio del 2017, su istanza del Comune di Villamarzana e della curatrice fallimentare della I3 Spa.

Alla data del 2 febbraio 2018 il suddetto studio è l'unico valido ed efficace per la macroarea, essendo stato il precedente piano del 2011, ritenuto inadeguato e superato. Al tavolo del prefetto non è stato prodotto alcun progetto, alcuno studio di compatibilità idraulica alternativo a quello approvato nel 2017, alcun computo metrico dei costi, sottoscritto o asseverato da qualsivoglia tecnico abilitato».

I DOCUMENTI

«Il Comune di Arquà ha sempre rappresentato al tavolo prefettizio che la sua priorità è la sicurezza idraulica del territorio comunale, con conseguente impegno di spesa e la sua volontà di completamento delle opere dell'area. Il Comune di Villamarzana ha approvato e adottato con delibera di giunta del 2 febbraio 2018 il piano di compatibilità idraulica degli ingegneri Voltan, Zoppellaro, Pozzati che prevede tutte le opere idrauliche e l'introduzione di un nuovo bacino di laminazione di oltre 40.000 metri quadrati, esaminati e discussi al consiglio comunale di Arquà il 14 dicembre 2017. Tutte le rettifiche oggi richieste, trovano puntuale riscontro in documenti ufficiali agli atti dei Comuni di Arquà e Villamarzana».

Macroarea, è bufera politica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Nuova di Venezia e Mestre

diffusione:8030
tiratura:10981

Oleodotto bucato, allerta inquinamento

Mira. I ladri hanno tentato di rubare il gasolio ma l'alta pressione ha fatto riversare il carburante nelle acque dell'Idrovia

di Alessandro Abbadir

MIRA

Ladri maldestri rischiano di provocare esplosioni terribili e un disastro ambientale. È successo ieri mattina a ridosso dell'idrovia dove passa l'oleodotto Mantova – Venezia e dove a giugno scorso un analogo episodio scoperto tardivamente era costato all'azienda che lo gestisce, la Ies, danni per centinaia di migliaia di euro a causa delle migliaia di tonnellate di carburante rubato e venduto al mercato nero.

Stavolta il furto compiuto da ladri maldestri che volevano ripetere l'impresa non è andato a segno, ma la fuoriuscita di gasolio c'è stata ed è stata ingente. I sono entrati in azione verso le 4, 40 del mattino e hanno cercato di bucare l'oleodotto per poi "attingere" il carburante, ma la pressione della condotta è risultata troppo elevata e il piano è saltato. I ladri che con ogni probabilità volevano collegare un'altra volta un tubo per drenare gasolio sono fuggiti. Il gasolio a quel punto usciva dalle condotte nebulizzato e in grandissima quantità. Per fortuna in quel momento pioveva, ma sarebbe bastata una scintilla per far deflagrare il tutto.

Sul posto, non appena i sensori hanno rilevato la manomissione, si sono portati i vigili del fuoco, gli addetti dell'azienda dell'oleodotto e i carabinieri.

Per questo per parte della mattinata vigili del fuoco, tecnici della Ies e operatori Arpav hanno lavorato per cercare di arginare il carburante che stava fuoriuscendo dall'oleodotto che collega Ravenna agli stabilimenti di Porto Marghera e che comunque ha inquinato il terreno e i canali contigui all'idrovia. Gli operatori Ies arrivati di gran velocità hanno immediatamente posizionato alcune pannellature assorbenti per arginare il gasolio, mentre sul posto si è portato anche l'assessore all'Ambiente di Mira, Maurizio Barberini, per monitorare la situazione.

Le operazioni di bonifica del terreno e delle acque inquinate sono continuate fino a sera. Tanti curiosi sia lungo la bretella Mira Lanza che sulla Romea si sono fermati per vedere che accadeva provocando rallentamenti.

«Ho controllato quello che stava succedendo», spiega Barberini, «e la pressione della condotta è stata subito diminuita, mentre il consorzio di bonifica è intervenuto sulla chiusa. Le modalità con cui sono entrati in azione i ladri è diversa rispetto al caso precedente. Si tratta di ladri certo meno preparati di quelli dell'altra volta anche se le conseguenze sono state gravi ma avrebbero potuto essere peggiori».

Quello che impensierisce il Comunee le associazioni ambientaliste, è che questi episodi si verificano con una certa frequenza nel punto in cui si trova l'oleodotto.

«Cercheremo di capire in che modo si possono evitare», spiega Barberini, «coordinandoci con forze dell'ordine. Questi episodi rischiano di provocare danni incalcolabili vista la vicinanza con la laguna di Venezia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I tecnici di mentre tentano di "agganciare" la fuoriuscita di gasolio da un altro lato

L'intervento lungo la Statale Romea

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Nuova di Venezia e Mestre

diffusione:8030
tiratura:10981

IL PRECEDENTE

A giugno il "tubo" centinaia d'ettolitri sul mercato nero

MIRA

Non è la prima volta che si verifica sull'oleodotto che attraversa l'idrovia Padova – Venezia un fatto del genere. Il primo episodio infatti è stato scoperto lo scorso 30 giugno. Ad agire in quel caso, è stata una banda organizzata con collegamenti anche all'estero. È la pista che hanno seguito fin da subito gli inquirenti, per capire chi aveva messo in piedi il colossale furto di gasolio sull'oleodotto Venezia–Mantova. A rovinare i piani dei ladri che sarebbero andati avanti a fare il pieno a camion cisterne forse per anni, è stato un rotore a barra di quello utilizzato dai consorzi di bonifica e dagli agricoltori per lo sfalcio delle rive dei canali. Un motore in grado di tranciare grossi arbusti e in questo caso anche un grosso tubo secondario agganciato dai ladri alla condotta principale dell'oleodotto. Il carburante si pensa abbia preso la strada del mercato nero sia in Italia che all'estero. A comprarlo a prezzi ridotti dai ladri insomma potrebbero essere state pure ditte del posto. *(a. ab.)*

Oleodotto bucato, allerta inquinamento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Nuova di Venezia e Mestre

diffusione:8030
tiratura:10981

TORRE DI MOSTO

Da lunedì i lavori sulla riva del Brian

TORRE DI MOSTO

Al via i lavori di messa in sicurezza e ripristino della riva arginale sinistra del canale Brian, nei tratti compresi tra le idrovore di Staffolo e Boccafossa. Salvo problemi di maltempo, i lavori scatteranno la prossima settimana, probabilmente lunedì 5, per concludersi alla fine di marzo. L'intervento è frutto di un accordo siglato tra il comitato regionale della Fipsas (l'associazione dei pescatori sportivi), il Comune di Torre di Mosto e il Consorzio di bonifica Veneto Orientale. L'intervento, per cui è stato ottenuto un contributo regionale di circa 244 mila euro, servirà infatti a mettere in sicurezza il tratto del canale Brian che è anche campo di gara per le attività di pesca sportiva. Si tratta, però, anche di un intervento importante per la sicurezza idraulica, in quanto i lavori consentiranno di sistemare la difesa arginale e la strada comunale.

L'opera prevede il ripristino della banchina arginale sinistra del Brian, gravemente erosa, nei tratti compresi tra le idrovore di Staffolo e Boccafossa, non interessati dal precedente intervento realizzato nel 2013 dal consorzio di bonifica. La scarpata sarà ricostruita in terra e roccia. Per consentire l'attività del cantiere, il Comune di Torre di Mosto ha emesso un'ordinanza che, a partire da lunedì mattina e fino al termine dei lavori, prevede il divieto di transito in via San Martino (nel tratto che va dall'incrocio con la provinciale 57 via Staffolo fino all'incrocio con via Taglio), e lungo tutta via Taglio, dall'idrovora di Staffolo fino all'intersezione con via Boccafossa. Per raggiungere la zona del cantiere, i mezzi delle imprese incaricate dei lavori percorreranno preferibilmente via Morlacchi, in quanto strada più larga e con meno abitazioni prospicenti.

Giovanni Monforte

Attesi a Punta Sabbioni diecimila turisti stranieri

Riciclaggio, 4 anni ad Angelo Marchesan

«Cocaina a Jesolo, il consumo nascosto»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:51801
tiratura:69401

Ladri di gasolio, ci risiamo

▶Nuovo tentativo di furto sull'oleodotto a Giare dopo l'episodio di giugno, stavolta subito scoperto

▶I tecnici della Ies, proprietaria dell'impianto, accorsi sul posto assieme ai carabinieri

MIRA

I ladri di gasolio hanno preso di mira nuovamente, l'altra notte, l'oleodotto Mantova-Venezia lungo la Romea, in località Giare. Ma gli è andata male. Contrariamente a quest'estate, infatti, quando erano riusciti a sottrarre grandi quantità di combustibile, stavolta la falla è stata subito scoperta e riparata nel giro di poche ore, mentre i malviventi hanno dovuto darsela a gambe all'arrivo dei carabinieri.

ALLE 4 DI NOTTE

L'allarme è scattato verso le 4 della notte tra giovedì e venerdì. Una perdita di pressione rilevata dai sensori (messi proprio a questo scopo) nel percorso del tubo, aveva fatto accorrere sul posto i tecnici della Ies, proprietaria dell'impianto, e i militari. Appena in tempo per vedere allontanarsi i probabili autori del misfatto, ma senza poterli prendere. L'ispezione del tubo, al chilometro 118 della Romea, ha rivelato uno scavo nel terreno e una fuoriuscita di gasolio che, a causa della forte pressione, 60 atmosfere, aveva preso la forma di una nuvola di goccioline che, probabilmente, i ladri non erano riusciti ad arginare e incanalare. I tecnici della Ies si sono messi subito al lavoro, grazie all'illuminazione loro fornita dai fari dei vigili del fuoco, chiamati sul posto, e hanno tamponato la falla, nel giro di una mezzora, impedendo ulteriori dispersioni di idrocarburi nel terreno circostante e nel corso d'acqua che costeggia la Romea.

DANNI LIMITATI

Il gasolio che era già uscito è stato contenuto con la posa di alcune panne (apposite reti a maglia molto fitta) e con l'abbassamento delle chiuse attuato dal Consorzio di bonifica, per impedire che lo sversamento potesse arrivare in laguna. In ogni caso, visto il pericolo di inquinamento, è stata chiamata anche l'Arpav per i rilievi del caso. I lavori di sistemazione della condotta sono proseguiti fino a mattino inoltrato.

A fine giugno dell'anno scorso, era stato scoperto fortuitamente che, dall'oleodotto, in prossimità dell'idrovia Venezia-Padova, era stato derivato un tubo che captava il gasolio della condotta principale, portandolo a una cisterna dalla quale, poi, poteva essere prelevato con dei camion. La condotta era stata intercettata proprio sotto il cavalcavia (evitando, così, di dover eseguire degli scavi) e il tubo derivato era nascosto nel terreno, tra l'erba, ma non sepolto. Un sistema ingegnoso, probabilmente "pensato" da specialisti del furto, che aveva alimentato per chissà quanto tempo, un florido mercato nero di combustibili. E contro il pericolo-furti si sono attrezzati da tempo alcuni gestori, tra i quali l'Eni, attraverso dei rilevatori elettro-acustici lungo tutta la pipeline.

Diego Degan

GIARE DI MIRA Tecnici al lavoro nel punto in cui si è verificato il furto di gasolio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GIORNALE DI VICENZA

diffusione:29901
tiratura:37376

ALONTE. Interventi del Consorzio di bonifica

Consolidati gli argini Ora il Ronego è più sicuro

Lino Zonin

Il lungo periodo di siccità che ha caratterizzato le prime settimane del nuovo anno è servito al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta per portare a compimento un'importante opera idraulica nel comune di Alonte. Oggetto dell'intervento di ripresa frane, lo scolo Rio Ronego, un corso d'acqua che funge da collettore per un bacino idrografico di quasi settemila ettari che si estende dalle pendici meridionali dei colli Berici fino alla campagna della Bassa Padovana.

Ruspe al lavoro. ARCHIVIO

«Sono stati compiuti dei lavori di consolidamento degli argini per evitare il verificarsi di frane e prevenire le inondazioni – spiega il presidente del Consorzio Silvio Parise – I nostri tecnici hanno rinforzato 320 metri di argine utilizzando ben 490 tonnellate di pietrame. Ora lo scolo è messo in sicurezza e può affrontare validamente le piogge primaverili». Per la sua particolare conformazione, il Basso Vicentino è considerato un corso d'acqua a rischio e la manutenzione continua dei corsi d'acqua è indispensabile per limitare i rischi di straripamento. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EST - AREA BERICA

Nuovi vandalismi sui colli, scatta la denuncia

Viveva da mesi in tenda Trovata una soluzione

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

diffusione:32775
tiratura:41410

SAN BONIFACIO. Lavori del consorzio di bonifica Alta pianura veneta

Il Drizzagno potrà scolare le acque senza problemi

Lo scolo Drizzagno, canale utilizzato per l'irrigazione che attraversa il territorio del Comune di San Bonifacio, è stato messo in sicurezza, anticipando, così, possibili problemi idraulici.

Ad effettuare nei giorni scorsi, i lavori è stato il personale del consorzio di bonifica Alta pianura veneta. Utilizzando un escavatore cingolato, gli addetti alle manutenzioni alle dipendenze dell'ente hanno rifatto uno dei sostegni, che sono fatti di cemento armato, del corso d'acqua.

«Un lavoro», spiega il vicepresidente del consorzio Moreno Cavazza, «che è stato realizzato utilizzando dodici metri cubi di calcestruzzo ed agendo in condizioni non facili».

Si è trattato di un lavoro che garantirà benefici rilevanti, assicurano dal consorzio. «Lo scolo Drizzagno», spiega infatti il presidente dell'Alta pianura veneta, Silvio Parise, «è sicuramente importante per quanto riguarda l'area di San Bonifacio, visto che l'apporto d'acqua che garantisce è fondamentale per la gestione delle attività di irrigazione e della bonifica del territorio».

Moreno Cavazza

In particolare, l'esigenza di sistemare il sostegno dello scolo è stata programmata in questo periodo perché è stata fatta rientrare negli interventi preparatori per la stagione estiva, in modo da coniugare le esigenze dell'agricoltura con la necessità di garantire un buon livello di sicurezza idraulica.

In questo, come in molti altri casi, è risultata determinante la collaborazione dell'amministrazione comunale, che ha agevolato il miglior svolgimento possibile delle operazioni. • LF.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO IRRIGAZIONE

3 articoli

IL GAZZETTINO

diffusione:51801
tiratura:69401

Rischio alluvioni La Regione: «Mai più un '66»

▶Interventi milionari in vista per ridurre il rischio idrogeologico

MUSILE

«Alluvione del '66: mai più». È una promessa che la Regione fa al territorio del Basso Piave, devastato oltre 51 anni fa da una piena eccezionale. E per illustrare le opere e gli interventi a cui si sta lavorando per assicurare che il disastro accaduto nel '66 non accadrà mai più, sabato scorso sono arrivati a Musile amministratori regionali e tecnici per l'affollato convegno sulle iniziative per la salvaguardia dei territori lungo il fiume Piave, a cui hanno partecipato numerosi sindaci ed assessori del Sandonatese. Interventi a livello locale, come il progetto per la messa in sicurezza delle porte dell'Intestadura, a Musile, tra il Piave e la Piave Vecchia, per circa 1,5 milioni di euro. «Attraverso Sistemi Territoriali- ha annunciato il vicegovernatore Gianluca Forcolin -stiamo chiudendo, è stata fatta la gara d'appalto e adesso si partirà. Questo consentirà di ridurre il rischio idraulico in quella zona». Oltre all'intervento all'Intestadura, il dirigente regionale Marco Puiatti ha ricordato che c'è bisogno di manutenzione degli argini, pulizia dell'alveo con l'eliminazione delle piante malate o cadenti, soprattutto vicino alle rive, lungo tutto il tratto terminale del Piave. Interventi più volte chiesti da Noventa ma che, di fronte a criticità più rilevanti, la Regione ha finora rinviato. Oltre al fatto che la normativa regionale per snellire l'iter per il taglio degli alberi lungo i corsi d'acqua è stata bocciata dal Governo. Annunciato anche l'inizio, entro maggio, della costruzione dei sei pontili lungo il basso corso del Piave e di due parchi fluviali dal presidente del Bim, Valerio Busato. «Siamo la regione d'Italia che sta investendo di più sulla sicurezza idraulica- ha sottolineato l'assessore regionale all'ambiente Giampaolo Bottacin -Abbiamo già attivato centinaia di cantieri lungo i fiumi. Mancava il Piave, su cui è necessaria un'opera fondamentale per contenere le piene ed evitare che succeda quello che è accaduto nel 1966. Questo lo disse già la commissione De Marchi subito dopo l'alluvione ed è stato ripreso da tre docenti universitari, uno dei quali proprio il professor D'Alpaos- ha aggiunto, menzionando il docente di Idraulica, presente in sala - Bisogna fare un intervento che consenta di contenere il picco di piena, qualora dovesse arrivare un evento meteo particolarmente rilevante. Lo stiamo progettando e costerà quasi 60 milioni di euro. Riguarda un'area tra Vidor e Crocetta del Montello che, in caso di piena, potrà contenere 35-38 milioni di metri cubi di acqua. Questo consentirà a tutta la zona da lì in giù, fino a valle, di essere preservata». Oltre a questo intervento, Bottacin ha ricordato che la Regione negli ultimi 7 anni ha attivato lungo il Piave centinaia di cantieri, grandi e piccoli, per 109 milioni di euro, che sommati ai 60 milioni per il bacino di laminazione fanno un rilevante investimento. «E continueremo ad investire, non ci fermiamo» ha promesso Bottacin.

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOTTACIN: «IN ITALIA NESSUNO INVESTE QUANTO NOI ABBIAMO AVVIATO CENTINAIA DI CANTIERI LUNGO I FIUMI»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:51801
tiratura:69401

MANUTENZIONE L'intervento più importante sarà quello da 1,5 milioni per rimettere in sesto l'impianto dell'Intestadura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

diffusione:32775
tiratura:41410

VERDE PUBBLICO. Lavori completati nel giro di due settimane

Impianto di irrigazione nei giardini di San Giorgio

San Giorgio, iniziati i lavori per l'irrigazione del giardino intitolato a Plinio Codognato: termineranno tra 15 giorni, per un costo di 8-10mila euro. L'area verde pubblica, intitolata a un artista veronese tra i più illustri nel campo della cartellonistica pubblicitaria del Novecento, si trova sul retro della chiesa di San Giorgio in Braida e si estende per 1.500 metri quadrati.

«I giardini Codognato», dice l'assessore Marco Padovani, «sono un'area di pregio con importanti alberature. In queste settimane l'area verde è interessata dai lavori per la posa dell'impianto di irrigazione e il cantiere è costantemente controllato dai tecnici dell'assessorato affinché l'intervento sia eseguito correttamente e non si arrechi danno alle radici degli alberi». «La posa del nuovo impianto di irrigazione», continua, «chiude una serie di lavori effettuati in zona nei mesi scorsi, compresa la pulizia dell'Adige eseguita in collaborazione col Genio Civile. Il progetto rientra in un programma di interventi più ampio con l'intento di migliorare le condizioni dei giardini pubblici della città, compatibilmente con le risorse a disposizione». • M.CERP.

I giardini di San Giorgio intitolati all'artista Plinio Codognato

L'Amarone fa il tutto esaurito
E scatta anche l'ora dei giovani
Porta Vescovo si colora con le primule
Impianto di irrigazione nei giardini di San Giorgio
EXPORIVAHOTEL
4 > 7 FEBBRAIO 2018

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:51801
tiratura:69401

Quattro anni fa l'alluvione: «Niente opere, solo paura»

▶«Troppe le promesse non mantenute: muro di contenimento fermo da decenni»

▶«Ci sentiamo abbandonati dalla Regione: non vogliamo essere cittadini di serie B»

BATTAGLIA TERME

Oggi, come quattro anni fa, a Battaglia piove. Ogniqualvolta viene giù un po' più acqua del solito, nella parte est della cittadina termale - quella che confina con Chiodare - monta la paura. Gli abitanti hanno ancora ben impresse le immagini della devastante alluvione che nella notte fra il 3 e il 4 febbraio del 2014 sconvolse i quartieri Ortazzo e Pescheria. I livelli salgono sempre di più, mentre il buio porta con sé il timore che il mostro (nella fattispecie il canale Vigenzone) invada le abitazioni. Succede veramente, ed è un disastro per un centinaio di residenti. La mattina del 4 febbraio lo scenario che si presenta agli occhi dei soccorritori – carabinieri, vigili del fuoco e volontari della protezione civile – è impressionante: per muoversi da un capo all'altro del rione servono i gommoni, gli stivaloni non sono sufficienti.

VENT'ANNI D'ATTESA

Siamo tornati nei luoghi interessati all'esondazione per capire cos'è cambiato da allora. «Poco o nulla», commentano gli abitanti con l'amaro in bocca. «Non sono stati eseguiti quei lavori di risistemazione idraulica che ci erano stati garantiti dalla Regione subito dopo gli allagamenti. Ci riferiamo, in particolare, al muro di contenimento fra il ponte delle Chiodare e il museo della Navigazione fluviale». Sono vent'anni che i residenti attendono invano quest'opera idraulica.

PROMESSE NON MANTENUTE

«Ricordiamo bene la passerella che fece l'ex assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte nei giorni successivi al disastro. Ci assicurò che Palazzo Ferro Fini avrebbe inserito a bilancio risorse ad hoc per rinforzare gli argini. Purtroppo le sue sono rimaste solo belle parole di circostanza».

«Abbiamo chiesto più volte alla Regione di dar seguito alle promesse – commenta il sindaco Massimo Momolo. – Purtroppo fino a questo momento non è stato fatto niente. Basterebbe completare l'argine per mettersi al riparo da future alluvioni. Che intervenissero a stretto giro». Nel frattempo qualche residente ha messo in vendita la propria abitazione. «Ma alla luce di quanto accaduto è pure difficile trovare degli acquirenti».

Prima del 4 febbraio del 2014 il quartiere Ortazzo andò sotto il 17 marzo del 2011, giorno del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Il sindaco Daniele Donà annullò tutte le manifestazioni organizzate per ricordare l'evento. «Speriamo che non capiti più nulla di grave», concludono gli abitanti.

CITTADINI ABBANDONATI

«Certo è che non possiamo vivere continuamente con l'ansia.

E non è neanche giusto che in Italia ci siano cittadini di serie A e altri di serie B. Ci sentiamo letteralmente abbandonati tanto dalla Regione che dallo Stato centrale. Ci auguriamo che il nostro grido di dolore venga raccolto dalle autorità competenti».

A Battaglia i danneggiamenti complessivi ammontano a circa un milione di euro. Oltre ai rimborsi statali, sono stati distribuiti 33mila euro raccolti dal Municipio subito dopo l'episodio, per un contributo di 330 euro a famiglia. «Una goccia in mezzo al mare. C'è chi ha speso anche oltre 10mila euro per ricomprare arredi interni e auto».

Francesco Cavallaro

IL 4 FEBBRAIO 2014 PER MUOVERSI DA UN CAPO ALL'ALTRO DEL RIONE SERVIVANO I GOMMONI, GLI STIVALONI NON SERANO SUFFICIENTI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:51801
tiratura:69401

L'ALLUVIONE Un'immagine dell'invasione delle acque 4 anni fa tra i rioni di Ortazzo e Pescheria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato